

119 *Summario di una lettera di Biberbach castelo di Focheri a li 18 Zugno 1533, scritta per Mariangelo a Beneto Ramberti fo secretario di l' orator Tiepolo in Alemagna.*

Questa città di Augusta ha pretermessa ogni cura di cose bone, et solo atendono a le zuinglaria, perchè Lutherò per Zuinglio è sta in gran pericolo di andar in ruina. Vogliono in ogni modo levar la messa, le immagine, la confessione, la comunione, le solennità di morti etc. Li preti, perchè son la maior parte nobili et di stirpe di signori, hanno ordinato alcuni lochi vicini, dove vogliono andar habitar et spender le medesime intrate di lor beneficii, et insieme con li lor parenti farli ogni oltraggio et danno che possino, et impedirli le vituarie da più bande. Similmente intendono di voler far alcuni cittadini di la parte contraria, et il medesimo ha minaziato di voler far li duchi di Baviera, se loro haverano ardire di far violentia alcuna a la chiesa o monachi di San Hudaluchò, qual è *jus patronatus* di essi signori. Hieri avendo trattato in consiglio di voler che nessun lavorante andasse di notte senza licentia di lor maestro, et alcune altre cosele non men sioche di questa, levosse il popolo messo a rumore, et la notte seguente più di 800 homeni di la plebe si radunorono armati in uno borgo de la città et così la cosa si è resoluta in fumo. Pur il Senato ordena di voler intrometer fanti et altri homeni da guera, parte per paura di alcun tumulto popolare, parte per veder chi vogliono esser contro il publico et chi non. Così la misera republica per pura ignorantia di doi homeni et malignità di sei zuingliani predicatori, dubitasi che andarà un giorno a ruina. Et fora de la città non hanno un palmo de tereno, che tuti li lochi circumstanti sono o dil vescovo o dil capitolo o di monasteri o di duchi di Baviera. La ignorantia è con loro, Zuinglio è il Dio loro, la discordia è fra loro et *desolabitur*.

120<sup>1</sup>) Clarissimo padre osservandissimo.

Essendomi atrovato qui a un caso molto grande de sulevacion de le plebe, per il che mi è parso conveniente a non mancar de scriverlo. A le hore 20 me ne veni in piazza per alcuni mei negoti, onde trovai una gran quantità di gente amutinada, ne dimandai la causa, par gran parte di questa plebe

(4) La carta 119<sup>a</sup> è bianca.

se siano andà a lamentar a questo clarissimo podestà, qual ci dicono esser amalato, che voglia farli provisione che moreno di fame che non si pol haver pan dai fornari, nè farine a li fontegi, et che voleseno desmeter li fontegi, dicendo che quelì è causa de carestia. Et se ne vene in piazza insieme con il giudice de le vituarie, quali non hebe per inconveniente a sachizar tutto il pan che poteno haver et romper li fontegi con sparzer via tutte le farine et biave ancor che erano poca quantità, ma il caso è stà brutissimo. Non molto da poi si cominciorono asunar gran quantità di genti a la piazza, il che meteva teròr a tutta la terra che mai fu visto una tal furia di serar di bottege che 'l pareva che l' intraseno nemici. Et questo domandati perchè facevano, diceva dubitar di non esser sachigiati, vedendo la plebe così disperata da la fame.

Il clarissimo podestà non possendo farli altre provisione, fece far una erida, che in pena de la forza alcuno non osasse molestar la roba di alcun per forza o farli altra violentia; ma la dreta era che questo clarissimo podestà avesse fatto impicarne un per, per la gola, caldi caldi senza altro processo.

Di poi vedendo la carestia et il populo così amutinato, non possendo sua magnificentia per esser amalato, il clarissimo capitano doveriano andar in persona a le case dove che dubitano che li sia biave et farle dar fuora. Intendo che questa matina è sta vendudo il formento 11 lire a rason de staro venetian. Ho voluto farvi la presente perchè la sapia el tutto, diman a Dio piacendo sarò de li. A la qual mi raccomando.

*Di Padoa, a li 26 Zugno 1533.*

Di Vostra Excellentia et fiolo  
ZUANNE . . . (1).

Clarissimo domino Marino Sanuto  
qu. clarissimi domini Leonardi,  
*meo patri honorandi,*  
in Venetia.  
A la bola ducal.

120\*

Ricevuta a di 27 zugno 1533.

*A di 28.* La matina, vidi *lettere da Costantinopoli, zonte heri sera, di 25 Mazo*, in sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, per il qual è avisato esserne assà formenti, la cassetta di zoie, il vernical, et tavolier esser slà vendudo a la Porta, et che la vigilia di la Sensa, fo a di . . . mazo, il Signor

(1) Dove essere Giovanni Morello marito della Candians, figlia naturale di Marino Sanuto.